

## Rassegna del 07/05/2021

### FABI

07/05/2021	<b>Alto Adige</b>	Utile di 887 milioni per Unicredit Al lavoro sul piano	...	1
07/05/2021	<b>Arena - Giornale di Vicenza</b>	Unicredit batte le stime Trimestrale a 887 milioni	...	2
07/05/2021	<b>Corriere della Sera</b>	Unicredit, la prima uscita di Orcel «Sì alle fusioni se aiutano a crescere»	<i>F. Mas.</i>	3
07/05/2021	<b>Eco di Bergamo</b>	Allerta fusioni «Migliaia di esuberanti»	...	4
07/05/2021	<b>Gazzettino</b>	Orcel: «Fusioni non obbligate» Ma gli sgravi aiutano il polo	...	5
07/05/2021	<b>Libero Quotidiano</b>	Con Unicredit e Bpm Il governo studia il matrimonio a tre per salvare Mps	...	6
07/05/2021	<b>Messaggero</b>	Orcel: «Fusioni non obbligate» Ma il jolly Dta aiuta il polo a 3	<i>Dimito Rosario</i>	7
07/05/2021	<b>Mf</b>	Con Orcel è subito +5% - Orcel: nozze in vista per Unicredit	<i>Gualtieri Luca</i>	8
07/05/2021	<b>Prov. Como - Lecco - Sondrio</b>	Unicredit batte le stime L'utile sale a 887 milioni	...	10
07/05/2021	<b>Provincia - Cremona</b>	Unicredit L'utile è salito a 887 milioni	...	11
07/05/2021	<b>Sicilia</b>	Il dl "Sostegni" favorisce le nozze tra UniCredit e Mps	<i>Perego Fabio</i>	12
07/05/2021	<b>Stampa</b>	Unicredit, la svolta di Orcel sulle fusioni "Dopo il ridimensionamento, ora la crescita"	<i>Spini Francesco</i>	13

# Utile di 887 milioni per Unicredit Al lavoro sul piano

**Nuovi progetti.** L'ad Orcel guarda a possibili fusioni e acquisizioni, sindacati preoccupati

**MILANO.** Unicredit batte le stime con una trimestrale in utile per 887 milioni di euro mentre Andrea Orcel apre alle M&A e i sindacati bancari danno subito un'altolà a progetti di maxi fusioni fra più gruppi che comportino esuberi del personale. Le ipotesi di un'operazione fra Unicredit e Mps (agevolata dall'aumento della dote fiscale da parte del governo) è stata rilanciata fra operatori di mercato e ambienti bancari e sindacali coinvolgendo anche il Banco-Bpm, a sua volta da mesi indicato per un possibile matrimonio con Bper. Tutti scenari già circolati nei mesi scorsi ma che hanno ripreso forza in occasione della diffusione dei risultati trimestrali dei diversi istituti. Le sigle sindacali **Fabi**, First, Uilca e Unisin in coro hanno ammonito a non andare avanti con operazioni dalla «logica speculativa» e sono tornate a chiedere chiarezza e piani con una visione industriale.

Nel frattempo comunque Unicredit si porta a casa ricavi in crescita (+7,1%) a 4,7 miliardi di euro, le commissioni ai massimi da 5 anni (1,7 miliardi, +4,3%), il trading più che triplicato in un anno e minori accantonamenti. Il gruppo riparte da questi numeri con il nuovo Ceo - alla guida da tre settimane - che vuole portare l'istituto «decisamente lontano da una fase di significative ristrutturazioni e riduzioni, per passare a una che fornisca rendimenti sostenibili al di sopra del costo del capitale per tutto il ciclo». Ma «per rilanciare e rafforzare il business» ci vorrà tempo.



6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



**LE MOSSE DI ORCEL**

**Unicredit  
batte le stime  
Trimestrale  
a 887 milioni**

MILANO

●● Unicredit batte le stime con una trimestrale in utile per 887 milioni di euro mentre Andrea Orcel apre alle M&A e i sindacati bancari danno subito un altolà a progetti di maxi fusioni fra più gruppi che comportino esuberi del personale.

Le ipotesi di un'operazione fra Unicredit e Mps (agevolata dall'aumento della dote fiscale da parte del governo) è stata rilanciata fra operatori di mercato e ambienti bancari e sindacali coinvolgendo anche il Banco-Bpm, a sua volta da mesi indicato per un possibile matrimonio con Bper.

Tutti scenari già circolati nei mesi scorsi ma che hanno ripreso forza in occasione della diffusione dei risultati trimestrali dei diversi istituti. Le sigle sindacali **Fabi**, First, Uilca e Unisin in coro hanno ammonito a non andare avanti con operazioni dalla «logica speculativa» e sono tornate a chiedere chiarezza e piani con una visione industriale.

Nel frattempo comunque Unicredit si porta a casa ricavi in crescita (+7,1%) a 4,7 miliardi di euro, le commissioni ai massimi da 5 anni (1,7 miliardi, +4,3%), il trading più che triplicato in un anno e minori accantonamenti. Il gruppo riparte da questi numeri con il nuovo Ceo - alla guida da tre settimane - al lavoro per sviluppare il piano industriale che vedrà la luce nella seconda parte dell'anno. ●

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



# Unicredit, la prima uscita di Orcel

## «Sì alle fusioni se aiutano a crescere»

Più utili e patrimonio. In arrivo il piano industriale. Allarme dei sindacati sulle voci di un polo a tre

Si chiude con un solido +5% in borsa la prima giornata pubblica di Andrea Orcel come amministratore delegato di Unicredit, dopo la presentazione dei conti del primo trimestre 2021. Il titolo è salito a quota 9,28 euro per i risultati superiori alle stime degli analisti, con un utile netto contabile di 887 milioni e un utile sottostante di 883 milioni. Un anno fa aveva perso 2,7 miliardi per le svalutazioni sui crediti imposte dal Covid.

Non sono numeri di cui Orcel si è correttamente attribuito la paternità ma che gli servono per fissare la solida base patrimoniale — Ceti fully loaded al 15,92%, il più alto mai raggiunto dalla banca, evidenziano gli analisti di Credit Suisse — sulla quale costruire la strategia futura, che verrà esposta in un piano industriale annunciato per la seconda metà dell'anno. Piano che vuole portare Unicredit «decisamente lontano da una fase di significative ristrutturazioni e riduzioni, per passare a una che fornisca rendimenti sostenibili al di sopra del costo del capitale per tutto il ciclo», anche «rinvigorendo» il margine di interesse, con una rigorosa disciplina del rischio». Tra i punti chiave del piano Orcel: tecnologia, semplificazione, più spazio decisionale ai manager e leva sulla forza della rete.

Ma nella sua prima uscita da ceo, Orcel non si è sottratto al tema caldo delle fusioni: «Per quanto riguarda l'm&a, non è uno scopo in sé, ma lo vedo come un acceleratore e un potenziale miglioramento del nostro risultato strategico, laddove faccia i migliori interessi dei nostri azionisti e se avremo piena fiducia nella

nostra capacità di portare a termine l'integrazione», ha dichiarato il banchiere italo-inglese.

Per agevolare le fusioni il governo nel decreto Sostegni bi ha alzato la «dote» sotto forma di crediti fiscali da Dta (imposte differite per perdite). È una norma che serve ad agevolare l'aggregazione di Mps, di cui il Tesoro deve liberarsi entro marzo 2022, ma che vale per tutti gli istituti. La soglia delle Dta utilizzabili è stata alzata dal 2% al 3% degli attivi della banca più piccola, al netto di una commissione del 25% da pagare allo Stato. Per Unicredit Mps varrebbe circa 3,6-3,8 miliardi dai precedenti 2,5 miliardi. Ma dal punto di vista industriale per Orcel potrebbe avere più senso l'integrazione con Banco Bpm, che porterebbe ora circa 4 miliardi di Dta. Anche se le suggestioni di una mega-fusione a tre (complessa fra le altre cose per i grandi problemi di concentrazione di mercato) sono tornate a circolare e a far temere i sindacati una «macelleria sociale» — per dirla con il leader **Fabi**, Lando **Sileoni** — cui si opporranno. Per Fulvio Furlan (Uilca) banche «in difficoltà, quali Mps, Carige e altre non possono essere semplici pedine da spostare». Su Mps, **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin hanno chiesto un incontro urgente al ministro dell'Economia, Daniele Franco.



Andrea Orcel, ceo di Unicredit

**F. Mas.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**887**  
milioni

L'utile netto contabile nel primo trimestre per il gruppo Unicredit. Un anno fa aveva perso 2,7 miliardi per le svalutazioni legate al Covid



6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

**Sileoni (Fabi)**

**Allerta fusioni  
«Migliaia  
di esuberi»**

«In queste ore stanno girando voci che non mi piacciono affatto: si parla, piuttosto concretamente, di mega fusioni tra banche, che potrebbero interessare anche più di due gruppi, in relazione alle quali occorre porre la massima attenzione». Queste le dichiarazioni del segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni**, per il quale «operazioni di questo tipo sono pericolose, diventano il pretesto e l'occasione per produrre migliaia di esuberi fra le lavoratrici e i lavoratori». «Ci opporremo - ha continuato - con qualsiasi mezzo a nostra disposizione a operazioni che dovessero provocare una macelleria sociale». Per il segretario **Fabi**, «è doveroso da parte dello Stato trovare una soluzione per il Monte dei Paschi di Siena e per le 20 mila persone che ci lavorano. Questa è la priorità assoluta. Detto questo, sono pericolose operazioni per una competizione sfrenata fra i gruppi bancari tutta a danno dei lavoratori e della clientela».

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



# Orcel: «Fusioni non obbligate» Ma gli sgravi aiutano il polo

## UNICREDIT

**ROMA** Andrea Orcel inverte la rotta di Unicredit e spiega che «le acquisizioni non sono un fine ultimo ma un acceleratore della strategia». Per questo preferirebbe Banco Bpm a Mps, anche se gli sconti fiscali sono allettanti e l'incorporazione potrebbe arrivare dopo 3 anni. «La mia ambizione è portare Unicredit da una stagione di ridimensionamento a una nuova fase che ci porti ad ottenere in modo sostenibile e duraturo ritorni superiori al costo del capitale», ha detto ieri mattina il neo Ad alla sua prima uscita pubblica. I matrimoni sono «da considerare se sono nell'interesse dei nostri azionisti e in linea con la nostra capacità di portarle a termine con successo», aggiunge alludendo a un'aggregazione col Banco più che con Mps, operazione che sta allarmando Lando Sileoni, leader Fabi («mega fusioni tra banche sono pericolose»).

## CONTI DA RISCATTO

Orcel va al contrattacco rispetto alla precedente stagione di razionalizzazioni. «Le tre priorità per la nostra squadra sono rilanciare il margine di interesse, aumentare i ricavi e creare le condizioni per una significativa generazione di capitale a livello organico. Sarà possibile raggiungere questi obiettivi grazie a una attenta gestione del rischio». Gli 887 milioni di profitto dei tre mesi fanno premio dei 396 milioni indicati nelle stime e sono in controtendenza con la perdita di 2,71 miliardi del 2020. Resta elevata la solidità

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



**Con Unicredit e Bpm**

# Il governo studia il matrimonio a tre per salvare Mps

■ Allarme dei sindacati per il nuovo giro di risiko che potrebbe coinvolgere, secondo indiscrezioni attribuite ad ambienti governativi, Unicredit, Bpm ed Mps. A favorire il matrimonio sarebbe l'aumento della dote che il decreto Sostegni bis viene messo a disposizione nel caso di matrimoni fra banche. Le voci hanno allarmato il sindacato. Annuncia il segretario **della Fabi Lando Maria Sileoni**: «Ci opporremo con qualsiasi mezzo a operazioni che dovessero provocare una macelleria sociale. La riorganizzazione è un conto, la distruzione di posti di lavoro un altro». Le voci sono nate a margine della presentazione dei conti trimestrali delle tre banche. Unicredit è tornata in utile, a un ritmo tra l'altro decisamente migliore delle attese: 887 milioni che si confronta con la perdita di 2,7 miliardi dei primi tre mesi del 2020 ed è praticamente più che doppio rispetto al consenso degli analisti (413 milioni). La Borsa ha apprezzato con un rialzo del 5%. L'amministratore delegato Andrea Orcel non ha escluso matrimoni se possono «accelerare e migliorare la strategia». Bene anche Banco-Bpm che ha chiuso con un utile di 100 milioni contro la perdita di 241,7 milioni del quarto trimestre 2020. Il ceo Giuseppe Castagna ha accelerato sul derisking cedendo ancora 1,5 miliardi di sofferenze.

Positivo anche Mps riesce a incassare tra gennaio e marzo un utile netto di 119 milioni a fronte di una perdita di 239 milioni nello stesso periodo del 2020. L'aumento di capitale o il matrimonio entro fine anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



# Orcel: «Fusioni non obbligate» Ma il jolly Dta aiuta il polo a 3

► Prima uscita del neo ad di Unicredit  
«Vogliamo un ritorno alla redditività»

**L'IPOTESI SU BANCO BPM E L'ACQUISTO DI MPS DA INCORPORARE NEL PROSSIMO TRIENNIO  
IL RISIKO**

ROMA Andrea Orcel inverte la rotta di Unicredit rispetto al passato e spiega che «le acquisizioni non sono un fine ultimo ma un acceleratore della strategia». Per questo preferirebbe Banco Bpm a Mps. «La mia ambizione, attraverso questo piano, è portare Unicredit da una stagione di ristrutturazione e ridimensionamento a una nuova fase che ci porti ad ottenere in modo sostenibile e duraturo ritorni superiori al costo del capitale», ha detto ieri mattina il neo ad alla sua prima uscita pubblica, durante la conference call con gli analisti di presentazione del primo trimestre (targato Mustier-de Marchis), chiuso con 900 milioni di utile, frutto di un incremento di commissioni e di attività di trading. I matrimoni sono «da considerare qualora siano nell'interesse dei nostri azionisti e in linea con la nostra capacità di portarle a termine con successo», aggiunge alludendo per un'aggregazione con piazza Meda più che per Rocca Salimbeni che avrebbe un costo sociale alto che

sta facendo alzare la guardia a Lando Sileoni, leader Fabi («mega fusioni tra banche sono pericolose»).

## RISCATTO

Orcel va al contrattacco rispetto alla lunga precedente stagione di razionalizzazioni. «Le tre priorità per la nostra squadra sono rilanciare il margine di interesse, aumentare i ricavi e creare le condizioni per una significativa generazione di capitale a livello organico. Sarà possibile raggiungere questi obiettivi grazie a una attenta gestione del rischio. Dobbiamo quindi essere consapevoli che ci vorrà del tempo per realizzarli».

Poco prima, senza entrare nel merito dei primi tre mesi, illustrati agli analisti dal cfo Stefano Porro, aveva sottolineato che «la debolezza legata al margine di interesse è in parte dovuta a fattori esogeni, ma anche alla limitata propensione al rischio della banca nel 2020. L'impatto di questi fattori continuerà a farsi sentire nei prossimi trimestri, anche in relazione ai nostri concorrenti». Purtroppo, il banchiere ha riconosciuto che «lo scorso trimestre è stato molto positivo, grazie a commissioni elevate, una positiva performance delle attività di negoziazione relative ai clienti, accantonamenti per perdite su crediti piuttosto bassi - in linea con l'andamento stagio-

nale - e una attenta disciplina dei costi».

Gli 887 milioni di profitto dei tre mesi fanno premio dei 396 milioni indicati nelle stime degli analisti, e sono in controtenden-

za con la perdita di 2,71 miliardi del trimestre 2020. Unicredit ha poi registrato ricavi per 4,7 miliardi. Resta elevata la solidità patrimoniale dell'istituto, con il Cet1 ratio al 15,92%.

Nel suo esordio, Orcel ha scoperto le carte. Ma prioritaria è la riorganizzazione che lo impegnerà nelle prossime 2-3 settimane per poi dedicarsi pancia a terra al nuovo piano per settembre. Ha fatto intendere che sarà un piano stand alone, flessibile per essere adattato ad operazioni straordinarie. In primis c'è Banco Bpm ma le modifiche sulle Dta potrebbero prevedere l'acquisto dal Mef del 64% di Mps salvo poi incorporarlo nei tre anni successivi in modo da avere il tempo per la razionalizzazione.

**Rosario Dimito**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**BANCHE ITALIANE IN FERMENTO**

# Con Orcel è subito +5%

Il nuovo ceo **Unicredit** presenta i conti e spinge il titolo. **M&A**? Con giudizio La promessa sposa **Mps** si prende **più tempo** per nozze e aumento di capitale

**BANCHE/2** SECONDO IL CEO, UN'AGGREGAZIONE ACCELERERÀ LA STRATEGIA DEL GRUPPO

## Orcel: nozze in vista per Unicredit

Ma l'obiettivo primario per l'istituto saranno ritorni sostenibili sopra il costo del capitale. Nel trimestre intanto utili oltre le attese a 887 milioni. Il titolo balza del 5%. Sindacati in allarme sul rischio-esuberi

DI LUCA GUALTIERI

**U**n'aggregazione può essere un acceleratore e un potenziale miglioratore del risultato strategico di Unicredit. Così ieri Andrea Orcel ha affrontato l'argomento delle operazioni straordinarie nella sua prima uscita da amministratore delegato del gruppo. Un'uscita che, insieme alla presentazione dei risultati trimestrali, è valsa al titolo un rialzo del 5% a 9,28 euro. Presentando i numeri il banchiere romano ha precisato comunque che «l'm&a non è uno scopo in sé» e che qualsiasi deal dovrà avere luogo «nel migliore interesse dei nostri azionisti». Le speculazioni che da mesi si rincorrono sul mercato hanno candidato Unicredit a molte operazioni, dalla privatizzazione del Montepaschi a un'integrazione con Banco Bpm fino a un blitz sulle Generali. Di tutti questi ipotetici scenari però ieri ovviamente Orcel non ha voluto parlare. Semmai il ceo si è soffermato nel delineare la strategia del gruppo in vista del piano industriale che con ogni probabilità sarà presentato a settembre. Proprio nei giorni scorsi del resto il ceo avrebbe iniziato a richiedere alle di-

verse divisioni della banca un aggiornamento dei target strategici alla luce degli effetti della pandemia. Partendo da questi dati nelle prossime settimane dovrebbe entrare nel vivo la revisione della strategia per la quale non sembra però che al momento siano stati conferiti mandati a società di consulenza o banche d'affari. Unicredit ha bisogno «di tempo per rilanciare e rafforzare il business», ha spiegato Orcel, secondo cui in futuro la banca potrebbe «anche non beneficiare nella stessa misura dei fattori che hanno positivamente compensato questo trimestre». Più in generale, secondo il banchiere, Unicredit ha «fondamenta solide» come la posizione di capitale e di liquidità e la qualità dell'attivo; da qui l'ad intende «spostare la banca in maniera decisa da una fase significativa di ristrutturazione e ritracciamento» per portarla a una «che porti ritorni sostenibili sopra il costo del capitale». A sottolinearlo lo stesso Orcel nella presentazione dei risultati del primo trimestre, che ha avuto risultati «forti». Fra i temi chiave indicati dal manager la centralità dei clienti e della tecnologia, che sarà «incorporata in tutti i nostri processi decisionali», e la riduzione della

complessità. Sempre ieri Unicredit ha presentato i risultati dei primi tre mesi che hanno visto un utile di 887 milioni, superiore alle stime degli analisti. Il risultato si confronta con la perdita di 2,71 miliardi dello stesso periodo dello scorso anno determinata da rettifiche per il coronavirus e da poste straordinarie. Il gruppo ha registrato ricavi per 4,7 miliardi (+10,6%) trainato da un aumento delle commissioni (1,7 miliardi, in rialzo del 4,3%) e delle attività di negoziazione. Il costo del rischio invece è stato contenuto (a 15 punti base) per effetto della stagionalità e della disciplina dei costi. Tutto ciò ha più che compensato l'impatto di condizioni di mercato ancora sfavorevoli per il margine di interesse che si è attestato a 2,2 miliardi, in calo del 3,1%. Sul fronte della posizione patrimoniale il Cet 1 fully loaded si è attestato al 15,92%. Nel frattempo gli scenari di m&a evocati da Orcel hanno messo in agitazione i sindacati: «si parla di mega fusioni tra banche, che potrebbero interessare anche più di due gruppi, in relazione alle quali occorre porre la massima attenzione», ha dichiarato il segretario della **Fabi** Lando **Sileoni**. (riproduzione riservata)

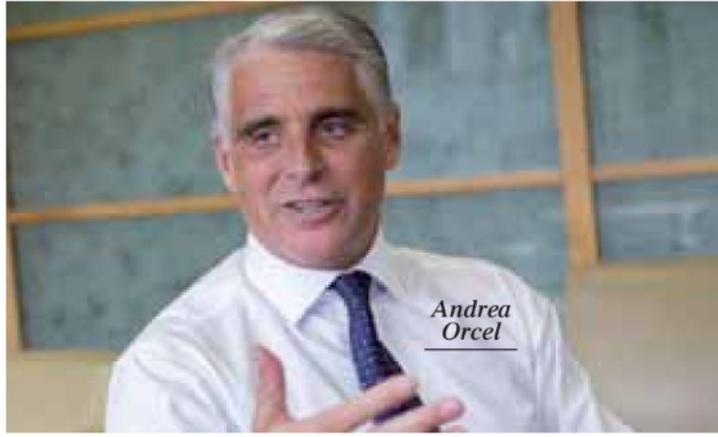
**I GRANDI NUMERI DI UNICREDIT**  
dati in milioni al 31 marzo 2020

❖ Totale ricavi	4.687	10,60%
❖ Margine di Interesse	2.180	-3,10%
❖ Commissioni	1.689	12,20%
❖ Costi operativi	2.415	-3,10%
❖ Margine operativo lordo	2.272	20,60%
❖ Risultato netto sottostante	883	

GRAFICA MF-MILANO FINANZA



6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



*Andrea  
Orcel*

# Unicredit batte le stime L'utile sale a 887 milioni

MILANO

Unicredit batte le stime con una trimestrale in utile per 887 milioni di euro mentre Andrea Orcel apre alle M&A e i sindacati bancari danno subito un altolà a progetti di maxi fusioni fra più gruppi che comportino esuberi del personale. Le ipotesi di un'operazione fra Unicredit e Mps (agevolata dall'aumento della dote fiscale da parte del governo) è stata rilanciata fra operatori di mercato e ambienti bancari e sinda-

cali coinvolgendo anche il Banco-Bpm, a sua volta da mesi indicato per un possibile matrimonio con Bper.

Tutti scenari già circolati nei mesi scorsi ma che hanno ripreso forza in occasione della diffusione dei risultati trimestrali dei diversi istituti. Le sigle sindacali **Fabi**, First, Uilca e Unisin in coro hanno ammonito a non andare avanti con operazioni dalla «logica speculativa» e sono tornate a chiedere chiarezza e piani con una vi-

sione industriale.

Nel frattempo comunque Unicredit si porta a casa ricavi in crescita (+7,1%) a 4,7 miliardi di euro, le commissioni ai massimi da 5 anni (1,7 miliardi, +4,3%), il trading più che triplicato in un anno e minori accantonamenti.

Il gruppo riparte da questi numeri con il nuovo Ceo - alla guida da tre settimane - che vuole portare l'istituto «decisamente lontano da una fase di significative ristrutturazioni e riduzioni, per passare a una che fornisca rendimenti sostenibili al di sopra del costo del capitale per tutto il ciclo». Ma «per rilanciare e rafforzare il business» ci vorrà tempo.

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



# Unicredit L'utile è salito a 887 milioni

L'ad Orcel lavora al piano e guarda a possibili fusioni e acquisizioni, ma i sindacati frenano

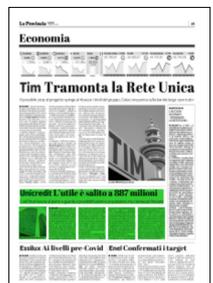
■ **MILANO** Unicredit batte le stime con una trimestrale in utile per 887 milioni di euro mentre **Andrea Orcel** apre alle M&A e i sindacati bancari danno subito un'altolà a progetti di maxi fusioni fra più gruppi che comportino esuberi del personale. Le ipotesi di un'operazione fra Unicredit e Mps è stata rilanciata fra operatori di mercato e ambienti bancari e sindacali coinvolgendo anche il Banco-Bpm, a sua volta da mesi indicato per un possibile matrimonio con Bper. Tutti scenari già circolati nei mesi scorsi, ma che hanno ripreso forza in occasione della diffusione dei risultati trimestrali dei diversi istituti. Le sigle sindacali Fabi, First, Uilca e Unisin in coro hanno ammonito a non andare avanti con operazioni dalla «logica speculativa» e sono tornate a chiedere chiarezza e piani con una visione industriale.

Nel frattempo comunque Unicredit si porta a casa ricavi in crescita (+7,1%) a 4,7 miliardi di euro, le commissioni ai massimi da 5 anni (1,7 miliardi, +4,3%), il trading più che triplicato in un anno e minori accantonamenti. Il gruppo riparte da questi numeri con il nuovo Ceo che vuole portare l'istituto «decisamente lontano da una fase di significative ristrutturazioni e riduzioni, per passare a una che fornisca rendimenti sostenibili al di sopra del costo del capitale per tutto il ciclo».

Ma «per rilanciare e rafforzare il business» ci vorrà tempo. L'ad è già al lavoro per sviluppare il piano industriale che vedrà la luce nella seconda parte dell'anno. Allo stesso tempo chiarisce la propria posizione sul tema delle fusioni, non chiudendo come avvenuto in passato dal suo predecessore. «Non è un proposito in sé», sottolinea nella sua prima call con gli analisti, «ma lo vedo come un acceleratore e un potenziale miglioratore del nostro risultato strategico, quando è nel migliore interesse dei nostri azionisti».



Il grattacielo Unicredit (Ansa)



6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

**FORTE UTILE PER LA BANCA GUIDATA DA ORCEL**

**Il dl "Sostegni" favorisce le nozze tra UniCredit e Mps**

FABIO PEREGO

**MILANO.** UniCredit batte le stime con una trimestrale in utile per 887 milioni, mentre Andrea Orcel apre alle M&A e i sindacati danno l'altolà a progetti di maxi fusioni fra più gruppi che portino esuberi del personale. Le ipotesi di un'operazione fra UniCredit e Mps (agevolata dall'aumento della dote fiscale da parte del governo) è stata rilanciata fra operatori di mercato e ambienti bancari e sindacali coinvolgendo anche il Banco-Bpm, da mesi indicato per possibili nozze con Bper. Scenari già circolati, ma che hanno ripreso forza in occasione della diffusione dei risultati trimestrali dei di-

versi istituti. I sindacati **Fabi**, First-Cisl, Uilca-Uil e Unisin hanno ammonito a non andare avanti con operazioni dalla "logica speculativa" e tornano a chiedere chiarezza e piani con una visione industriale. UniCredit porta a casa ricavi in crescita (+7,1%) a 4,7 miliardi di euro, le commissioni ai massimi da 5 anni (1,7 miliardi, +4,3%), il trading più che triplicato in un anno e minori accantonamenti.

Il gruppo riparte da questi numeri con il nuovo Ceo che vuole portare l'istituto «decisamente lontano da una fase di significative ristrutturazioni e riduzioni, per passare a una che fornisca rendimenti sostenibili al di sopra del costo del capitale».

L'A.d. Andrea Orcel è già al lavoro per sviluppare il piano industriale che vedrà la luce nella seconda parte dell'anno. Allo stesso tempo il manager ex Ubs chiarisce la propria posizione sul tema delle fusioni. «Non è un proposito in sé», sottolinea, «ma lo vedo come un acceleratore e un potenziale miglioratore del nostro risultato strategico, quando è nel migliore interesse dei nostri azionisti». Un messaggio chiaro nel momento in cui il decreto "Sostegni" ha riacceso i riflettori su Mps, considerata dal mercato la principale beneficiaria di un ritocco di 1,1 miliardi che aumenterebbe a 3,4 miliardi la "dote" con cui il Tesoro benedirebbe le nozze con UniCredit. ●

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



# Unicredit, la svolta di Orcel sulle fusioni “Dopo il ridimensionamento, ora la crescita”

L'ad: «Le aggregazioni per accelerare il raggiungimento dei risultati». Nel piano più tecnologia e semplificazione

**ANDREA ORCEL**  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
DI UNICREDIT



Le acquisizioni non sono un fine in sé. Le considereremo se nell'interesse dei nostri azionisti

**FRANCESCO SPINI**  
MILANO

Fin dalle prime note appare chiaro che Unicredit cambia musica. Ora che a dirigere l'orchestra c'è Andrea Orcel, si vira sul rock che piace al mercato: si torna a parlare di fusioni. «Non sono un fine ultimo – dice il nuovo amministratore delegato al suo primo appuntamento con gli analisti – ma le considero come qualcosa che possa accelerare il raggiungimento dei risultati strategici, da considerare qualora siano nell'interesse dei nostri azionisti e in linea con la nostra capacità di portarle a termine con successo».

Orcel parla in occasione dei conti del primo trimestre, maturati quando ancora il superbanchiere doveva essere nominato capoazienda. In ogni caso si ritrova risultati, che, partendo dalla pulizia fatta dall'ex ad Jean Pierre Mustier, battono largamente le attese degli analisti con utili a quota 887 milioni, il doppio delle stime del mercato. Quanto basta – tra numeri e apertura alle acquisizioni – per dare benzina al titolo che in Borsa chiude in rialzo del 5% a 9,27 euro.

Anche il resto dei risultati appare in ripresa. I ricavi salgono del 7,1% rispetto all'anno prima, a quota 4,7 miliardi; le commissioni (1,7 miliardi, in rialzo del 4,3%) centrano il dato migliore da oltre cinque anni, mentre cala del 12,6% anno su anno il margine di interesse, a 2,2 miliardi. I costi scendono del 3,1%, il capitale è solido col Cet 1 «fully loaded» al 15,92%. Mentre Orcel apre alle operazioni straordinarie, le indiscrezioni sulle fusioni si moltiplicano. Il rilancio del governo sui benefici fiscali sostiene l'ipotesi Mps, a cui si potrebbe aggiungere – in una triangolazione che, in finanza, non sempre viene ritenuta scandalosa – anche Banco Bpm. Al punto che i sindacati del credito si allarmano: «Si parla piuttosto concretamente di mega fusioni tra banche – avverte il leader della Fabi, Lando Maria Sileoni – che potrebbero interessare anche più di due gruppi, in relazione alle quali occorre porre la massima attenzione». Il messaggio è chiaro: «Ci opporremo con qualsiasi mezzo a operazioni che dovessero provocare una macelleria sociale».

A Orcel preme raddrizzare la banca. «Avremo bisogno di tempo per rilanciare e rafforzare il business, passando da una fase di ridimensionamento – dice in quella che ha tutta l'aria di una stoccata al suo predecessore – a una caratterizzata da una crescita disciplinata della redditività e da una creazione di capitale sana ed orga-

nica». Agli analisti aggiunge che «le tre priorità» sono «rilanciare il margine di interesse», quindi «aumentare i ricavi» e infine «creare le condizioni per una significativa generazione di capitale a livello organico». Nei suoi primi 100 giorni Orcel punta ad analizzare «punti di forza e di debolezza del nostro business» in vista del «nuovo piano strategico che presenteremo ai mercati nella seconda metà dell'anno». Cosa ci sarà nel piano? L'ad individua tre temi centrali. L'attenzione ai clienti, la tecnologia, che sarà «il fulcro del nostro business». Infine «ridurre le complessità, mettendo i colleghi all'interno di un sistema di gestione e controllo dei rischi chiaro e trasparente».

Nel mentre anche la possibile preda Banco Bpm presenta i conti del trimestre. Gli utili, superiori alle stime, si fissano a 100,1 milioni di utili, in calo rispetto ai 151,6 milioni di un anno fa. L'ipotesi di allungare fino a giugno i benefici fiscali per le fusioni piacciono all'ad Giuseppe Castagna: «Questo ci dà un po' più di spazio per continuare» la nostra ricerca per «trovare una buona fusione per la nostra banca». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

